



1922-2007

Dante Isella.

Nato a Varese nel 1922, Dante Isella è stato un illustre filologo, critico e storico letterario di fama internazionale, che ha definito una "linea lombarda" da Giuseppe Parini, Carlo Porta, Alessandro Manzoni fino a Carlo Emilio Gadda.

Allievo di Gianfranco Contini, professore emerito di letteratura italiana all'Università di Pavia (1967-77) e al Politecnico di Zurigo, sulla cattedra che già fu di Francesco De Sanctis, Isella ha curato edizioni di opere di Maggi, Parini, Porta, Dossi, Tessa, Gadda, Montale, Fenoglio e Sereni. Per Einaudi ha pubblicato *I Lombardi in rivolta: da Carlo Maria Maggi a Carlo Emilio Gadda* (1984), *L'idillio di Meulan. Da Manzoni a Sereni* (1994) e *Carlo Porta* (2003). Nel 2005 ha vinto il Premio Imola "Vita di critico" e nel 2006 gli è stato assegnato il Premio Chiara alla carriera.

Ha diretto la collana "Classici Mondadori" dal 1961 al 1993, la collana di "Testi e strumenti di Filologia Italiana" della Fondazione Mondadori e condiretto la "Biblioteca di Scrittori Italiani" della Fondazione Bembo. Nel 1956 gli venne assegnato il "Premio Bologna" per la Filologia e nel 1987 il Premio della "Fondazione del Centenario della Banca della Svizzera Italiana". Dal 1988 faceva parte dell'Accademia della Crusca e dal 1997 dell'Accademia dei Lincei.

Gli studi

La lingua e lo stile di Carlo Dossi, Firenze, Ricciardi, 1958

I lombardi in rivolta. Da Carlo Maria Maggi a Carlo Emilio Gadda, Torino, Einaudi, 1984

Le varianti d'autore. Critica e filologia, Bellinzona, Archivio Storico Ticinese, 1984

Le carte mescolate, Padova, Liviana, 1987

Ancora sulla struttura di Satura, Napoli, Ed. Scientifiche, 1990

L'idillio di Meulan. Da Manzoni a Sereni, Torino, Einaudi, 1994

Dovuto a Montale, Milano, Archinto, 1997

Per due liriche, Torino, Bollati Boringhieri, 1998

Carlo Porta. Cinquant'anni di lavori in corso, Torino, Einaudi, 2003

Lombardia stravagante, Torino, Einaudi, 2005

Le principali edizioni critiche

Anonimo

Antiquarie prospettiche romane, Milano, Guanda / Fondazione Pietro Bembo, 2004

Piero Bianconi

Piero Bianconi, Arezzo, Alberti, 1982

Carlo Dossi

Note azzurre, Milano, Adelphi, 1964

Opere, Milano, Adelphi, 1995

Carlo Emilio Gadda

Opere, Garzanti, Milano, 1988-1993

L'epistolario Gadda-Contini, Milano, Garzanti, 2008

Giovan Paolo Lomazzo e Facchini della Val di Blenio

Rabisch, Torino, Einaudi, 1993

Carlo Maria Maggi

Il Teatro milanese, 2 voll., Torino, Einaudi, 1964

Le Rime Milanese, Parma, Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore, 1994

Eugenio Montale

Le occasioni, Torino, Einaudi, 1996

Eusebio e Trabucco. Carteggio Montale-Contini, Milano, Adelphi, 1997

Finisterre, Torino, Einaudi, 2003

Giuseppe Parini
Giorno, Ricciardi, Milano, 1969
Le Odi, Ricciardi, Milano, 1975

Carlo Porta
Poesie, Mondadori, Milano, 1975
Le lettere di Carlo Porta e degli amici della Cameretta, Firenze, Ricciardi,
1990

Vittorio Sereni
Giornale di frontiera, Milano, Archinto, 1991

Delio Tessa
L'è el dì di mort, alegher! De là del mur e altre liriche, Torino, Einaudi 1985
Ore di città, Torino, Einaudi, 1988

L'impegno accademico di Dante Isella
Scheda a cura di Mattia Bertoldi

L'impegno accademico di Dante Isella ha segnato indelebilmente gli studi di italianistica a Zurigo negli anni '70 e '80. Filologo e critico letterario di grande fama, Isella approdò al Politecnico federale nel 1972, mantenendo contemporaneamente la cattedra di Letteratura italiana all'Università di Pavia. Nel 1977, complice la promozione al titolo di professore ordinario, abbandona la sede italiana per concentrarsi sugli studi in terra elvetica. Non fu la sua prima volta in Svizzera: negli anni 1944-45 Isella seguì le lezioni di Gianfranco Contini a Friburgo, lasciandosi conquistare dalle nozioni stilistiche e variantistiche apprese dall'allora professore. Un prezioso insegnamento messo immediatamente a frutto in occasione della sua tesi di laurea intitolata *La lingua e lo stile di Carlo Dossi* (1947) e pubblicata nel 1958 da Ricciardi. Il lavoro del giovane Isella fu un primo passo verso quello che si rivelerà essere il cuore dei suoi studi e delle sue ricerche: la storia letteraria (prosastica e lirica) della cosiddetta Scuola Lombarda tra Quattrocento e Novecento, una corrente culturale madre di numerosi capolavori (*Il giorno di Giuseppe Parini*, *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni...). Come scrivono Pietro De Marchi e Guido Pedrojetta, infatti, riprendendo le parole del

maestro Contini rivolte a Carlo Salvioni, «al cuore del suo mestiere è la filologia lombarda»[1]. La sua fu un'imponente e minuziosa opera di ricerca storico-filologica che trovò forte slancio nel periodo zurighese, nonostante la lontananza dalla patria italica. Lo testimoniano le numerose opere pubblicate negli anni '70 e '80, tra le quali ricordo solo alcune importanti edizioni critiche: Poesie di Carlo Porta [2], Le Odi di Giuseppe Parini [3], gli Amori e le Gocce d'inchiostro di Carlo Dossi [4], i Mottetti di Eugenio Montale (e la successiva edizione accresciuta) [5] e Ore di città di Delio Tessa [6]. Non mancano saggi ed edizioni dedicati ad altri poeti, in primis Sereni, ai grandi romanzieri (Carlo Emilio Gadda [7], ma anche Vittorini o Fenoglio), e naturalmente ai classici della letteratura italiana (come confermano gli scritti su Dante Alighieri e Torquato Tasso[8], Ugo Foscolo [9] e Francesco De Sanctis [10]). La sua ultima fatica a vedere la luce è stata, in qualità di direttore di un'équipe di lavoro, la preziosa edizione del Fermo e Lucia, che costituisce il primo volume dell'edizione critica dei Promessi Sposi del 1827.

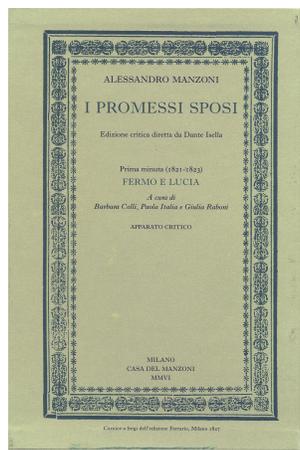
Isella lasciò Zurigo nel 1988, anno dell'addio ad una cattedra definita recentemente da lui stesso in questi termini: «prestigiosa, in grado di attirare in quegli anni numerosi uditori. Al Politecnico, insomma, ho passato un bel periodo» [11].

In conclusione Dante Isella, sull'arco dei tre lustri zurighesi, ha stabilizzato e consolidato quella tradizione filologica elvetica inaugurata da Contini, a Friburgo, negli anni '40. Forse, senza il suo contributo, non sarebbero stati elaborati i numerosi scritti e saggi di natura variantistica e filologica che hanno segnato culturalmente gli ultimi anni del ventesimo secolo in tutta la Svizzera.

Note al testo

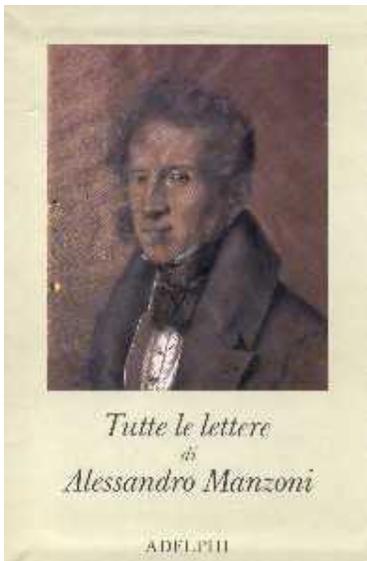
1. DE MARCHI, Pietro e PEDROIETTA, Guido, I libri di Dante Isella, Milano, Scheiwiller, 1993.
2. PORTA, Carlo, Poesie, a cura di Dante Isella, Milano, Mondadori, 1975.
3. PARINI, Giuseppe, Le Odi, ed. critica a cura di Dante Isella, Milano-Napoli, Ricciardi, 1975.
4. DOSSI, Carlo, Amori, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1977 e, rispettivamente, DOSSI, Carlo, Gocce d'inchiostro, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1979, a cui si aggiunga almeno la menzione delle Note azzurre (Adelphi 1964).
5. MONTALE, Eugenio, Mottetti, a cura di Dante Isella, Milano, Il Saggiatore, 1980 e, rispettivamente, MONTALE, Eugenio, Mottetti, a cura di Dante Isella, nuova edizione accresciuta, Milano, Il Saggiatore, 1982.
6. TESSA, Delio, Ore di città, a cura di Dante Isella, Milano, Scheiwiller, 1984.

7. Oltre all'edizione delle Opere diretta per Garzanti si veda anche GADDA, Carlo Emilio, *Il tempo e le opere. Saggi, note e divagazioni*, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1982.
8. ISELLA, Dante, *Le carte mescolate. Esperienze di filologia d'autore*, Padova, Liviana, 1987.
9. ISELLA, Dante, *I Lombardi in rivolta. Da Carlo Maria Maggi a Carlo Emilio Gadda*, Torino, Einaudi, 1984.
10. ISELLA, Dante, *Introduzione al convegno*, in *Per Francesco de Sanctis: nel centenario della morte*, Politecnico di Zurigo, atti del convegno di studi, 2 dicembre 1983, Bellinzona, Casagrande, 1985.
11. MANCINO, Michele, *L'elogio della lentezza di Dante Isella*, in <http://www3.varesenews.it/varese/articolo.php?id=69112>, [2 aprile 2007].





Dante Isella e Geno Pampaloni



Alessandro Manzoni

Tutte le lettere

Adelphi - Collana: Classici

n. 50 - Pagine 1111-1011-1369 - Formato 15x23 - Anno 1986 - EAN13
9788845902277

Argomenti: Epistolario, Classici italiani
Normalmente spedito in 1-2 gg. lavorativi

Prezzo di vendita: € 129.11
Sconto ordine più di € 50.00 5.00%
Prezzo su ordine 122.65

Note: A cura di cesare Arieti - **Con un'aggiunta di lettere inedite o disperse a cura di Dante Isella - 3 tomi**

Caratteristiche: brossura

Note di Copertina

Dell'esperienza esemplare del Manzoni, come intellettuale tra i maggiori del Romanticismo europeo e coscienza tra le più modernamente ansiose di difficili certezze, la raccolta di tutte le sue Lettere è documento fondamentale: unica per la ricchezza delle idee dibattute, per la varietà dei toni, e perché consente di seguire quasi giorno per giorno, dall'inquieta giovinezza parigina all'angustiata, lucida vecchiaia, i percorsi di un'intelligenza altissima e di un'interiorità labirintica, piena di zone oscure. Ne risulta un libro che ogni italiano colto dovrebbe conoscere, a correttivo di un'immagine distorta per lo più dalla scuola o dalle falsificazioni oleografiche.

Pubblicate con lungo lavoro da Cesare Arieti, a felice conclusione di tante iniziative precedenti rimaste incompiute, queste Lettere, servite da un sostanzioso apparato di note e di indici, apparvero nel 1970 nei Classici Mondadori. L'edizione Adelphi le ripropone ora, quale strumento essenziale, e ormai introvabile; ma ne fornisce, insieme, gli aggiornamenti indispensabili, con l'aggiunta, a cura di Dante Isella, di tutte le lettere (una cinquantina e più) venute alla luce dopo quella data, e con la riproposta per altre già note di un testo ricollazionato sugli autografi reperiti.

"Niente è privo di interesse, di grandezza o di passione umana, di quel che è passato attraverso quest'anima. Lo stile epistolare, della medesima cordialità aristocratica, nella varietà dei toni assunti, che colpisce e rapisce in ogni testo manzoniano, è una musica di clavicembalo, che in una casa svuotata da un incendio, ha il potere di rianimare tra le lacrime tutte le cose vissute. E questa edizione è di un'abbagliante perfezione: il lavoro di Cesare Arieti, che ha curato i testi e le note con la collaborazione di Fausto Ghisalberti e di Dante Isella, merita un'entusiastica gratitudine. A ogni nome, oscuro o celebre, a ogni avvenimento ricordato nelle lettere, la nota avvicina la sua luce discreta, trasformando la traccia e il segno in racconto, l'allusione in scoperta, la fuga delle ombre in un album fotografico prezioso. Così il ritrovamento di vita spenta, sotto la mano che cerca, nelle camere in penombra della scrittura manzoniana e nel bagno di sviluppo delle note in fondo al volume, procede come un chiarore, e sulle contrazioni leggere degli oggetti e delle figure che si rianimano, il tempo risalito dai pozzi della sua quiete è come i sali da fiuto sulla vertigine". (Guido Ceronetti)

Indice - Sommario
Presentazione

Tomo I. - Lettere dal 1803 al 1832
Tomo II. - Lettere dal 1833 al 1853
Tomo III.- Lettere dal 1854 al 1873

- Lettere di data incerta
- Appendice (Corrispondenza con Marianna Trivulzio Rinuccini -
Corrispondenza con Emilia Luti - Lettere d'affari e documenti vari -
Testamento)

AGGIUNTA, a cura di Dante Isella

Prefazione / Introduzione

"La storia dell'epistolario manzoniano è storia di tentativi e di rinunce", scriveva Marino Parenti nel 1944. Questi volumi, che riuniscono tutte le lettere del Manzoni (tutte, ovviamente, quelle che, già edite o ancora sconosciute, sono risultate reperibili nel corso di un'inchiesta sistematica protratta per molti anni), costituiscono dunque un importante traguardo nel piano editoriale di Tutte le opere dell'autore. E noto come il proposito di raccogliere l'epistolario manzoniano sia stato lungamente perseguito soprattutto da Giovanni Sforza, il quale, dopo una prima iniziativa parziale del 1875 e una seconda, inconclusa, del 1882/83), alcuni decenni più tardi diede fuori, con la collaborazione di Giuseppe Gallavresi, i primi due volumi (1912 e 1921) del Carteggio, rimasto purtroppo interrotto al 1831, ma ancor oggi la raccolta più ampia di cui si dispone. Il che si ricorda qui per dichiarare i molti debiti che, alla fine del nostro lavoro, sentiamo di avere verso chi, più di ogni altro, ha contribuito a renderlo possibile (e col nome dello Sforza e del Gallavresi si vorrebbero ricordare anche quelli del Magenta, del De Gubernatis, del Saraceno, del Gneccchi, dello Scherillo, del Molteni, del Bassi, del Parenti e degli altri moltissimi che con i loro apporti, anche minimi, alla tradizione a stampa delle lettere manzoniane hanno preparato i materiali necessari, se non sufficienti, all'opera conclusiva); ma si ricorda anche per rii conoscere, insieme alle difficoltà dell'intrapresa, l'impossibilità di venirne a capo senza il larghissimo sostegno finanziario, diciamo pure il mecenatismo di un grande editore, e la possibilità di avvalersi di un'efficiente organizzazione redazionale: condizioni che sembrano essere mancate in passato e sono state invece la garanzia indispensabile alla nostra riuscita. L'idea iniziale era duella di riunire tutte le lettere già edite, desumendole dai libri, dai giornali, dalle riviste, dagli opuscoli occasionali in cui comparvero la prima volta: programma, anche questo, non lieve, se si pone mente al

numero e all'eterogeneità delle fonti, spesso oscure (benché in buon numero inventariate dal Parenti), o rare, o di incerta reperibilità. Ma fu subito manifesto che spesso la lezione divulgata di una lettera lasciava dubbiosi sulla correttezza della trascrizione (non tutti gli 'editori' potevano dirsi manzonisti di competenza riconosciuta, in molti casi non erano che volenterosi, ma sprovveduti raccoglitori d'autografi, dilettanti veri e propri); talvolta una data risultava palesemente errata o sospetta, un testo mutilato o in disaccordo con la lezione offerta da altri: donde la necessità continua, non potendo starsene paghi alle stampe, di risalire direttamente agli originali manzoniani, né i risultati dei controlli occasionali erano tali da lasciare tranquilli. Così parve matura ormai l'occasione per cui il problema dell'epistolario manzoniano venisse affrontato radicalmente. Non occorre essere del mestiere per rendersi conto della mole enorme di lavoro che si imponeva già solo per redigere il censimento il più completo possibile degli autografi, o in loro assenza di eventuali copie, delle lettere manzoniane: se le biblioteche e gli archivi pubblici sono, di norma, facilmente accessibili e godono di una certa stabilità nel tempo, non così è delle raccolte private, generalmente soggetto per di più a dispersione o a trapassi di proprietà, e tanto meno agevole poi è l'identificazione di possessori occasionali di una lettera o di un semplice biglietto (per non dire della loro gelosia, comprensibile, ma pur sempre ardua da vincere).



Arte - L'emozionante viaggio nel passato di Bepi Bortoluzzi e Carlo Meazza. Casa Isella restaurata: un nuovo spazio espositivo per la città?

"Luoghi e figure della memoria". Una Varese che esiste solo in fotografia



(29 ottobre 2003) L'impressione è un po' quella che si ha visitando San Galgano, c'è qualcosa di ieratico nell'architettura strabordante di ferro vetro e cemento che Riccardo Blumer ha fatto atterrare nel cuore di un vecchio cortile varesino di via Cavour. Casa Isella, solidi Anni Venti firmati Alberto Alliaud, si trasforma in un'arca di luce con la complicità del bianco e dei riflessi che i marmi sminuzzati mandano dalle finestre allineate in schiera per giochi di trasparenze. Il cantiere è ancora in corso, si stanno terminando gli appartamenti, ma due piani dell'ala destra della corte si aprono alla memoria di una Varese tanto bella da stupire, eppure non sono passati che trent'anni o giù di lì. Dante Isella, che in questa casa ci è cresciuto, ha voluto ricordare assieme a due amici, Bepi Bortoluzzi e Carlo Meazza (tra l'altro ex inquilino del n.42), la città della cultura e degli artisti che vi recavano nuova linfa incontrandosi negli studi o nei caffè e confrontandosi come oggi non usa più. **"Luoghi e figure della memoria"**, fotografie in bianco e nero in lunghe file, al primo piano la città che pulsa, al secondo i ritratti di chi crea il bello ma tutto in armonico concerto, in una perfetta sequenza di memorie intonse e luccicanti. Ecco il racconto di Meazza, che ricorda l'atmosfera avvolgente di certe novelle di De Marchi, con i protagonisti della vita quotidiana trasformati in personaggi-simbolo di un'altra realtà, tanto vicina quanto dimenticata. Il volto sdentato dell'Erminia Galli che i quarantenni ricordano accovacciata davanti al bar Firenze con uova e verdura di Casbeno da vendere al minuto, Bruno Bergonzio con i capelli neri in piedi nella sala circolare del suo Borducan annata 1978, Leo Spaventa Filippi e la moglie mentre imballano mezzo secolo di vita per il trasloco dallo studio da via Cairo. E poi il corso, con gli ultimi avventori del Caffè Garibaldi, perfino le signore del Canonica, "articoli regalo cartoleria", la ferramenta Rizzi e il primo Vercellini, quello con i "buscion" appesi a ghirlanda davanti alla porta.



Meazza racconta sei lustri dimenticando, per fortuna, il distacco del reporter, mettendoci parecchi cc di sentimento e restituendo alla vita un'umanità palpitante e gentile. Certe immagini fanno sorridere, come il girotondo delle femministe davanti al "Garibaldino", altre riflettere profondamente e pensiamo allo sventramento dei Molini Marzoli e di villa Trolli, alla dignità dei vecchi del Sacro Monte, al bel viso rugoso di Montanari mentre dipinge nello studio della Prima Cappella. Peccato che la mostra sia penalizzata da una cattiva illuminazione, fonte di ombre e riflessi, a danno della

plasticità delle stampe a mano ricche di infinite sfumature tonali. Si sale e una Varese irripetibile si presenta nelle fattezze di Renato Guttuso insieme a Elio Vittorini nell'atelier di Velate, poi Giovanni Testori, Marinellia e Giovanni Pirelli, lo stesso



Dante Isella con Piero Bianconi a Minusio, nel 1957. Gli scatti di Bepi Bortoluzzi, genovese di nascita per "accidente di guerra" e fotografo per volontà e regalie (una Rollei biottica) della moglie Luciana, hanno la freschezza di una chiacchierata tra amici e amici erano Piero Chiara e Vittorio Sereni, sorpresi e divertiti davanti all'obiettivo. Un'antologia letteraria sfilava davanti ai nostri occhi, c'è Luciano Erba, Carlo Bo, e uno straordinario ritratto di Eugenio Montale a una finestra di casa Bortoluzzi datato 1968. Materiale per un volume d'incanti che il fotografo ha il dovere, ci permettiamo di insistere,

di donare alla città, magari con i testi di quell'Isella padre nobile di una letteratura ormai scomparsa e cannibalizzata dai libri di barzellette. Sembra che il grande filologo romano abbia voluto omaggiare la sua città con l'importante architettura del ticinese Blumer, ma il vero regalo sarebbe quello di mantenere queste sale quali autentiche "stanze della memoria", in grado di accogliere mostre e incontri culturali invece di studi ennesimi di commercialisti, immobilari e finanziarie. Ci pensi, professore.

"Luoghi e figure della memoria"

di Bepi Bortoluzzi e Carlo Meazza

Casa Isella, via Cavour 42, Varese, fino al 15 novembre 2003

Apertura da martedì a sabato, dalle 16 alle 19. Ingresso libero

Mario Chiodetti
arte@varesenews.it